

Osservazioni farmacologiche sulla haschischina e sul suo uso nel colera

Dorvault

Annali di Chimica Applicata alla Medicina, 1849, vol. 8, 3° s., pp. 379-384

I nostri lettori si ricorderanno (Cedi questi Annali, vol. VIII, p. 83) in quali termini Willemin, medico sanitario al Cairo, ha parlato dell'impiego della haschischina o cannabina, principio attivo del canape indiano contro il cholera. All'epoca dell'invasione di questo terribile flagello a Parigi, sono quattro anni, alcuni medici degli ospitali tentarono l'impiego di questa sostanza dietro le indicazioni del Willemin. I risultati che ne ottennero non avendo nulla di ben concluso, la haschischina fu messa pressa a poco completamente da parte. Ma una lettera del sign. Gastinel, farmacista francese, stabilito al Cairo, inserita nella *Union médical* (26 maggio di quest'anno) è giunta a rianimare l'attenzione su questo prodotto. Ecco questa lettera: [380]

"Io ho letto il N° 24 del vostro giornale, nel quale fate grave rimprovero perché la maggior parte de' vostri confratelli persistono nei diversi trattamenti preconizzati nel 1832 contro il cholera, e che ebbero tanto insuccesso. Spiace anche a me moltissimo, signor Redattore, che si cada in oggi negli stessi errori, nel mentre si può avere in mano un mezzo facile per combattere l'epidemia con tutte le probabilità del successo. Voglio parlare dell'amministrazione del principio attivo del canape haschisch, disciolto nell'alcool. Il vostro numero non parla che di una donna a cui questo medicamento è stato amministrato nel servizio del dott. Legrouk. Il risultato è stato buono, ciò di cui non sono meravigliato, ma vorrei vederlo amministrato a maggior numero di malati.

Il vostro numero del 29 marzo indica bene, è vero, che in parecchi ospitali delle prove sonnosi fatte con quelle sostanze, ma temo che le dosi siano state troppo deboli. Ciò che mi induce ad esprimervi questo timore è che vedo nello stesso numero un articolo di Dorvault in cui dicesi che la tintura di haschisch che preparo è nella porzione d'un grano su dieci gocce d'alcool. Dorvault erra. La mia tintura è più concentrata; essa contiene 1 grano di principio attivo su 5 gocce d'alcool a 90°. Nell'epidemia che noi abbiamo avuto qui l'anno scorso, noi l'abbiamo amministrato sino alla dose di 40 a 50 gocce in 3 o 4 once di liquido, ciò che fa quindi 8 o 10 grani di resina. Queste proporzioni vi sembreranno forse spaventevoli ma i risultati ottenuti furono de' più felici. D'altronde come ha già stabilito il dottor [381] Moreau, il dotto alienista che ha già sperimentato coll'haschisch, non si ha alcun accidente grave a temere anche portando le dosi al di là di certi limiti.

Ecco la formula della pozione che ho proposta e che noi abbiamo amministrato costì:

P. Infusione calda di camomilla	96 grammi
Sciropo semplice	30 grammi
Tintura di haschischina	40 gocce

Da prendere una volta nel periodo calmo e algido del cholera.

Sarò contento, signor Redattore, se i dati che vi ho forniti riusciranno di utilità nelle presenti circostanze".

Risulta adunque dalla lettera di Gastinel, che la haschischina avrebbe un'efficacia anticholerica reale, e che noi avremmo commesso un'errore nell'indicazione della forza della tintura di haschischina che prepara il nostro collega. Il nostro articolo sulla haschischina essendo stato pubblicato primieramente nel *Bullettin de Thérapeutique*, noi dobbiamo schiarire i lettori in quest'ultimo punto. A questo scopo noi ri produciamo una parte della nota che abbiamo pubblicata

nell'Union médicale in risposta a quella di Gastinel.

"Infatti, dicevamo, nell'articolo pubblicato nel Bulletin de Thérapeutique, noi abbiamo detto che Gastinel faceva entrare in questa preparazione 5 centigrammi (1 grano) di haschischina sopra 10 gocce di alcool, nel mentre che dietro il suo riclamo sarebbero invece 5 centigrammi (1 grano) sopra 5 gocce solamente d'alcool. Ma come si vedrà pel passaggio seguente della comunicazione fatta il 17 ottobre all'Accademia di medicina dal dott. Willimin, medico sanitario, non è da noi che viene lo sbaglio.

M. Willemin ha particolarmente richiamata l'attenzione dell'Accademia su di un medicamento che [382] ha sperimentato e da cui ottenne felici risultamenti, sebbene l'abbia adoperato in circostanze le più gravi. Il medicamento è il principio attivo della canape indiano isolato da un farmacista al Cairo. M. Willemin l'ha amministrato in soluzione nell'alcool, alla dose di gr. 0,05 per 10 gocce. Ha dato dapprima 12 o 15 gocce di questa tintura, rappresentante 0,06 a 0,07 del principio attivo a quattro soggetti in condizione disperata. I malati soccomberono. In uno di essi, il polso che era spento si era nulladimeno rianimato. M. Willemin amministrò in seguito dosi simili a tre ammalati di cui lo stato era meno grave, tutti e tre guarirono. Infine il rimedio fu dato a tre soggetti giunti, per così dire, all'estremo. Ma questa volta le dosi furono aumentate, ed i malati guarirono tutti e tre. L'ultimo, che è niente di meno che M. Willemin stesso, prese sino a 30 gocce di tintura per volta, cioè 0gmi 15 di principio attivo. Le membra erano fredde, come pure la lingua, la cianosi completa, il polso debolissimo. Poco tempo dopo preso il medicamento si stabilì la reazione. M. Willemin pensa che questo rimedio agisce eccitando i centro nervosi quando già la loro influenza è quasi arrestata, e soddisfa così, in questa malattia sì prestamente mortale, l'indicazione la più urgente, quella di impedire presentaneamente (actuellement) alla vita di spegnersi.

Risulta adunque chiaro da questo testo che l'errore che ci è rimproverato da Gastinel deve essere imputato al dott. Willemin. Ne risulta inoltre che quest'ultimo, che ha impiegato la tintura preparata da Gastinel, come ha detto altrove, si è servito di una preparazione, metà più forte che non lo pensava, e che forse è a questo falso dato che i pochi pratici di Parigi, che tentarono dapprima questo rimedio, devono attribuire l'aver ottenuti solo de' risultati dubbi.

In quanto alla differenza nelle proporzioni d'al[383]cool e di haschischina, essa è nulla, giacchè il pratico sa come calcolare la relazione. E' perciò che noi conserveremo la formola della tintura di haschischina che noi abbiamo fatto conoscere, e nella quale la haschischina entra per un decimo in peso: ossia

Haschichina	1 grammo
Alcoole a 90°	9 grammi

Con questa proporzione d'alcool la haschischina è più completamente disciolta che colla dose impiegata da M. Gastinel.

La haschischina per dare de' risultati dovendo essere, secondo Gastinel, impiegata sino alla dose di 4 a 5 decigrammi (8 a 10 grani), e la nostra tintura contenendo un decigrammo (2 grani) per ogni grammo, ne segue che i pratici che vorranno impiegare questa preparazione dovranno prescrivere da 1 grammo sino a 4 o 5 grammi secondo la forza dell'ammalato o l'intensità dell'attacco choleric. Ai pratici che preferissero prescrivere per gocce, noi faremo osservare che abbisognano 35 gocce di questa tintura per rappresentare un grammo, e quindi altrettante volte 35 gocce quanti grammi di tintura avranno intenzione di prescrivere."

Dietro la pubblicazione della lettera di M. Gastinel, ed anche quella del dott. D'Oultremer, de' pratici hanno tentato l'impiego dell'haschischina, e ne hanno ottenute delle guarigioni, in casi

choleric in cui si sarebbe atteso un termine fatale cogli altri rimedi.

In altri casi noi l'abbiamo veduto non riuscire, senza pretendere per ciò che la haschischina debba costantemente trionfare, faremo nondimeno osservare che negli ultimi casi accennati molto tempo era stato perso a procurarsi il medicamento.

Aggiungeremo, che anche in questi casi gravi i medici non hanno, per quanto sappiamo, raggiunto il terzo o la metà della dose indicata da Gastinel. Li [384] biasimeremo noi di questa timidità, dopo i fatti stabiliti da Moreau e da Tours, e richiamati nella lettera di Gastinel? Non è da noi il concludere.

Un'altra causa può spiegare qualche insuccesso; ed è la confusione che fanno tuttora i medici e i farmacisti nelle denominazioni de' preparati di haschisch. Le principali preparazioni di questa sostanza sono il dawamesc, l'estratto grasso e l'haschischina. Nonostante molti confondono questi differenti prodotti, sotto il nome comune di haschisch si vede subito quali differenze d'effetto si otterranno, se furono prescritti e spediti del dawamesc, o dell'estratto grasso in luogo dell'haschischina, principio attivo, isolato dall'haschisch. La medesima osservazione è da farsi nel caso in cui la tintura di haschischina venisse rimpiazzata dalla tintura d'haschisch, cioè dalla pianta. E' dunque estremamente importante in una così grave quistione, che i medici e i farmacisti sieno ben precisi sulla sostanza da impiegarsi.

Di tutte le sostanze preconizzate (gli alcalini, lo stachys, il tricoloruro di carbonio ed anche il cloroformio, che all'esterno in fine diede buoni risultati contro i crampi nell'epidemia dopo la nuova invasione) l'haschischina è senza dubbio quella che ha meglio riuscito. I risultati ottenuti fanno intravedere inoltre che più completamente sperimentata, meglio studiata ne' suoi effetti fisici e nelle dosi, relativamente al periodo del male, ecc., essa darà risultati ancor migliori. (Bulletin de therap., Vol. 36, p. 529). (I)

(I) Alla farmacia di Brera, diretta dal sig. C. Erba, ho depositata una certa quantità di vero haschisch che ebbi dall'Egitto, col quale il sig. Erba ha preparato l'haschischina e la sua tintura, onde possa servire in questi minacciosi momenti. (II C.)